





La Piscina Porcinai – Evoluzione storica e floristica Serie: I luoghi dell'isola Polvese

**Rosalba Padula** (Centro "Cambiamento Climatico e Biodiversità degli Ambienti Lacustri e Aree Umide" di Arpa Umbria)

Caterina Longo (Centro di Esperienza Ambientale di isola Polvese)

I nostri ringraziamenti vanno a chi ha fortemente collaborato alla realizzazione del presente lavoro e ha messo a disposizione alcune immagini: il prof. Bruno Granetti e il dott. Salvatore Vitale

Hanno inoltre collaborato il dott. Tommaso Arcangeli e la dott.ssa Giulia Petroni, studenti dell'Università degli Studi di Perugia





# **INDICE**

Introduzione	3
Inquadramento storico	<u>4</u>
Storia dell'isola Polvese	4
Storia della Piscina Porcinai	6
Dalla Piscina Porcinai al Giardino delle Piante Acquatiche 1	10
Evoluzione floristica1	<u>l 1</u>
Le piante della Piscina Porcinai1	11
Il Giardino delle Piante Acquatiche1	12
La Ninfea bianca del Trasimeno	13
Atlante floristico	<u>16</u>
Le Specie Aliene1	17
Indice Analitico1	18
Atlante delle Piante Acquatiche	20
Atlante delle Piante del Prato e del Muro a Secco	37
Glossario6	<u> </u>
Bibliografia	<u>61</u>
Sitoarafia	62





# **INTRODUZIONE**

L'isola Polvese rappresenta per la Regione Umbria, uno splendido scrigno di bellezze e ricchezze naturali. La sua storia e le sue caratteristiche geografiche, la rilevanza economica affidata all'agricoltura, alla pesca, al turismo, ma anche alla didattica ambientale e alla ricerca, ne fanno un luogo da tutelare e conoscere.

Tra i suoi monumenti e luoghi d'arte, che fondono storia e natura, non è possibile trascurare interesse per la "Piscina Porcinai" un luogo in cui è possibile apprezzare l'intervento dell'uomo in sintonia e armonia con l'ambiente naturale. Un'area nascosta in un'antica e dismessa cava di pietra, che viene ridestinata negli anni '60 da Pietro Porcinai a rappresentare il nuovo simbolo dell'architettura del paesaggio.

Arpa Umbria, nel 2017, avvia un nuovo progetto che vuole valorizzare gli studi sulla conservazione degli ambienti naturali e il contrasto alla perdita di diversità biologica, e realizza così un Centro dedicato al "Cambiamento climatico e biodiversità in ambienti lacustri e aree umide", che trova naturale accoglienza sull'isola Polvese. Il Centro dedicato agli studi e alle ricerche, ospita anche un laboratorio di microscopia con strumentazione tecnologicamente avanzata.

Sulla stessa isola la Provincia di Perugia istituisce nel 1995 - il Centro di Esperienza Ambientale (CEA), che rappresenta un punto di riferimento per la scoperta dell'isola. Il CEA propone percorsi educativi per scuole e cittadini sulle tematiche dell'ambiente, del territorio e dello sviluppo sostenibile legato alla gestione delle risorse e delle attività connesse con l'obiettivo di favorire un'analisi critica degli stili di vita e del rapporto con il territorio.

Risulta dunque naturale e scontata una collaborazione tra le istituzioni e gli stakeholders locali per migliorare le conoscenze del territorio, e in quest'ottica nasce il presente lavoro che vuole riunire e migliorare il sapere intorno ad uno dei simboli dell'isola Polvese.





# NQUADRAMENTO STORICO

### STORIA DELL'ISOLA POLVESE

L'isola Polvese è stata abitata fin dalla preistoria e in epoca etrusco-romana come testimoniano i numerosi reperti rinvenuti sul territorio e nell'area circo-stante. Tuttavia le notizie risalenti a quel periodo sono parziali e frammentarie e non consentono di ricostruirne gli avvenimenti.

Il primo documento scritto in cui si nomina l'isola Polvese è la tavola "lodoviciana" dell'817 d.c. con la quale l'imperatore Lodovico il Pio conferma alla Chiesa di Roma le donazioni fatte da Carlo Magno e Pipino il Breve, di vasti territori e tra questi, Perugia con il lago Trasimeno e le sue tre isole.

Nel 1139 gli abitanti della Polvese sottoscrivono con il Comune di Perugia un atto di sottomissione, più volte rinnovato nei secoli successivi.

Il XIII sec. è un periodo di calma e relativo benessere. Gli abitanti vivono nel borgo che sorge nell'area adiacente al Castello; la loro attività principale è la pesca, tenuta in grande considerazione dal Comune di Perugia e particolarmente tutelata con un complesso di norme e regolamenti. Alla fine del XIII secolo, la popolazione dell'isola, in media di 350 persone, registra un incremento superando i 500 abitanti.

Nel XIV sec. l'isola vede aumentare la sua importanza economica e strategico-politica divenendo, per volere del Comune di Perugia, sede di podestà che ha il compito di curare la riscossione delle imposte e di amministrare la giustizia. Sull'isola sono presenti cinque chiese: S.Giuliano, S.Secondo, S. Leonardo, Sant'Angelo e S.Pietro. La fine del XIV secolo è un periodo molto inquieto dal punto di vista politico e militare, e la popolazione, dopo l'incremento di inizio secolo, subisce una contrazione.

Nel XV e XVI sec. la vita isolana trascorre lontana da guerre, saccheggi e devastazioni. Delle cinque chiese presenti ne restano tre, S.Giuliano, S.Secondo e S.Leonardo a cui si affianca la chiesa di S.Maria della Quercia; delle chiese di Sant'Angelo e di S.Pietro, già da tempo si è perduta memoria.





Nel 1404 viene fondato il Monastero degli Olivetani alle dipendenze della Congregazione Monastica di Montemorcino di Perugia, da cui otterrà l'indipendenza nel 1482. Il Monastero verrà chiuso nel 1624.

Nel 1641 scoppia la Guerra di Castro nel corso della quale la Polvese viene saccheggiata e devastata. La Guerra (1641-1649), insieme alla chiusura del Monastero, determina il declino e il progressivo abbandono del territorio.

Nel 1841 l'isola Polvese viene acquistata dal conte Vincenzo Pianciani di Spoleto e nel 1893 diviene di proprietà dell'imprenditore Ferdinando Cesaroni. Entrambi la destinano a riserva di caccia e a tale scopo vi impiantano una fagianaia ed effettuano ripopolamenti con lepri e fagiani.

Nel 1939 si ha un nuovo passaggio di proprietà. L'isola viene acquistata dall'imprenditore perugino Biagio Biagiotti, il quale si dedica al miglioramento dell'agricoltura e del territorio con la costruzione di moli, strade e nuovi edifici. Nel 1959 diventa proprietario il conte milanese Giannino Citterio che la destina nuovamente a riserva di caccia e a luogo di rappresentanza.

Nel 1973 viene venduta e acquistata dalla Provincia di Perugia che la dichiara "Oasi di protezione faunistica" e dal 1995 l'isola viene inserita nel Parco Regionale del lago Trasimeno come "Parco scientifico-didattico".



Immagine tratta da: G.A. Magini, Territorio perugino, 1597 - 1600 circa (da Pisinicca, 1991)





## STORIA DELLA PISCINA PORCINAL

Divenuto proprietario dell'isola, il conte Giannino Citterio affida a Tomaso Buzzi l'ampliamento della Villa Biagiotti e incarica Pietro Porcinai della sistemazione del Giardino annesso alla Villa e della progettazione di una Piscina. Il conte Citterio si era già avvalso della collaborazione di Pietro Porcinai per alcune sue proprietà, il Palazzo di via Brera a Milano e il Castello di Brignano a Gera d'Adda, Bergamo.

#### PIETRO PORCINAL

Pietro Porcinai (Firenze, 1910-1986) è considerato tra i più grandi paesaggisti italiani del Novecento.

Nel 1948, al Jesus College di Cambridge, è tra i soci fondatori dell'IFLA (Iternational Federation Landscape Architecture) insieme a un gruppo internazionale di paesaggisti; scopo dell'associazione è diffondere la cultura paesaggistica nei vari Paesi e dare maggiori riconoscimenti alla professione per migliorare la qualità della vita della società. Collabora con i maggiori esponenti dell'architettura italiana e internazionale ideando sistemazioni paesaggistiche che sono diventate, nel nostro tempo, importanti modelli di riferimento.

L'opera di Pietro Porcinai è assolutamente rilevante con oltre 1100 progetti in Italia e in vari paesi del mondo che toccano tutti i settori dell'architettura del paesaggio: dal giardino al parco urbano, dall'area industriale al villaggio turistico, dall'autostrada all'area agricola. Tra le sue realizzazioni vanno segnalati gli straordinari giardini-paesaggio, giardini nei quali l'uomo sembra non aver fatto nessun intervento.

La presenza di Pietro Porcinai in Umbria come progettista di giardini risale agli anni trenta, quando un committente romano lo incarica della progettazione di un giardino per una villa sulle sponde del lago Trasimeno. Sul territorio regionale si contano 49 lavori tra progetti e realizzazioni, di cui 45 nella Provincia di Perugia e 4 in quella di Terni.

La committenza umbra che si rivolge a Pietro Porcinai è rappresentata prevalentemente da privati e aziende.





Nella realizzazione dei suoi progetti, Pietro Porcinai si avvale della collaborazione, oltre che delle maestranze locali, di vari professionisti, tra i quali gli architetti Antonio Bindelli, Pietro Fringuelli, Bruno Signorini e il geometra Antonio Guarducci.



Veduta della vasca natatoria e della parete rocciosa

Il Giardino ideato da Pietro Porcinai, solo in parte realizzato, interessava l'ampia fascia che dal pontile si estende fino alla Villa e alla Foresteria.

Del tutto corrispondente al progetto è invece la realizzazione della Piscina, come attestano le tavole e i disegni conservati presso l'Archivio Pietro Porcinai di Villa Rondinelli di Fiesole (FI).

Per la collocazione della Piscina, Pietro Porcinai sceglie la cava di pietra arenaria ormai dismessa, situata in posizione rialzata rispetto alla Villa, su un declivio piantumato a olivi. La vasca natatoria e le vasche laterali con fun-





zione di ninfei, vengono scavate alla base dell'alta parete rocciosa e modellate dall'artista milanese Alberto Longoni, che si occupa anche della disposizione di pietre e massi con funzione puramente decorativa.



Particolare delle scalette della vasca natatoria



L'oliveto e i percorsi intorno alla piscina

La vasca principale dove si raccoglie l'acqua proveniente dal lago, ha una profondità massima di 3,50 metri, mentre le vasche laterali destinate ad ospitare le piante acquatiche hanno una profondità compresa tra 0,30 e 1,00 metro.

L'acqua che alimenta le vasche viene pompata dal lago e filtrata da un impianto di depurazione "a petunia" collocato in un locale sottostante il prato. Tra i ninfei posti a settentrione vengono realizzate tre piattaforme ovali, rialzate rispetto al livello dell'acqua, con funzione di aree di sosta per i bagnanti.



Piattaforme tra i ninfei



Percorso in pietra tra i ninfei (A. Longoni)





Sul grande prato che circonda la piscina, Pietro Porcinai sistema grandi lastre di arenaria con funzioni di sdraio, dette "stenditoi", disposte a coppia, con angolazione contrapposta in modo da consentire alle persone sdraiate di fronteggiarsi.

Sulla scarpata volta a meridione viene realizzato un terrazzamento, che sostiene il terrapieno sovrastante, dove vengono inseriti i locali per gli spogliatoi, il magazzino e l' impianto di depurazione.



Stenditoi



Particolare della vasca natatoria e massi decorativi

Particolare attenzione Pietro Porcinai la dedica ad impostare le quote del livello dell'acqua della vasca e degli sfiori e a ricercare le soluzioni tecniche affinché vi sia compatibilità tra le esigenze di qualità dell'acqua delle piante e le necessità di depurazione per la balneazione.

Dalla scalinata di accesso alla Piscina si sviluppano in un doppio anello due percorsi, uno più ampio intorno all'area dell'impianto e l'altro più stretto intorno alla vasca. I percorsi sono realizzati con sottili lastre di arenaria rettangolari, alloggiate nel terreno del prato.

La scelta delle piante effettuata da Pietro Porcinai, è particolarmente accurata e dettagliata per la ricchezza e la sapienza degli accostamenti cromatici e vegetazionali nel susseguirsi e alternarsi delle fioriture.





### DALLA PISCINA PORCINAI AL GIARDINO DELLE PIANTE ACQUATICHE

Nel 1973 con il passaggio di proprietà dal conte Citterio alla Provincia di Perugia, cambia l'utilizzazione dell'isola che, da luogo privato diventa luogo aperto al pubblico. In un primo momento si determina una condizione di abbandono delle strutture e in generale del territorio dell'isola Polvese.

Ma, nel 1988 la Provincia bandisce un concorso di idee allo scopo di ridefinire l'utilizzo dell'isola attraverso specifiche soluzioni naturalistiche, paesaggistiche e architettoniche. In seguito a questo concorso viene attivato e realizzato dal 1993 al 1995, il restauro della Piscina, che, non più destinata alla balneazione, diventa il "Giardino delle Piante Acquatiche".

In questa fase viene effettuato il consolidamento delle pareti rocciose dell'ex cava e del fondo della vasca, il recupero delle tubazioni di adduzione e del ricircolo dell'acqua, e la piantumazione delle piante acquatiche indicate nei disegni originali. Si procede al restauro degli spogliatoi con il recupero dei sanitari, delle rubinetterie, degli accessori, degli infissi e dell'incannucciata che ricopriva le pareti. Per i rivestimenti in ceramica e gli arredi in legno, dato il cattivo stato di conservazione, si rende necessario il loro rifacimento. Questo viene eseguito da artigiani e maestranze locali, facendo riferimento ai disegni originali. Altro intervento significativo è la sostituzione dell'impianto di depurazione a "petunia", scelto da Pietro Porcinai, con uno a "diatomee" che consente di ottenere lo stesso risultato con una tecnologia più moderna. Viene rimossa anche la caldaia non essendo più necessario riscaldare l'acqua. Infine, la recinzione metallica che al tempo del conte Citterio delimitava l'area della Piscina, viene sostituita con una palizzata in legno.

Nel 2007 si rende necessario un secondo intervento sulla vasca della piscina relativamente all'impermeabilizzazione del fondo e della parete.

Il Giardino delle Piante Acquatiche, allo stato attuale mostra rilevanti segni di degrado, di conseguenza solo un importante intervento di restauro potrà ripristinare l'opera nella sua funzionalità.





# **EVOLUZIONE FLORISTICA**

## LE PIANTE DELLA PISCINA PORCINAI

La vegetazione prevista da Pietro Porcinai per la Piscina, è rappresentata dalle piante acquatiche e dalle piante del prato e del muro a secco che vanno ad aggiungersi agli alberi preesistenti di olivo, cipresso e leccio.

L'elenco delle piante con l'indicazione delle quantità e della loro collocazione è riportato nel Disegno del 7 ottobre 1960 che fa parte della cartella relativa al progetto dell'Isola Polvese, conservata presso l'Archivio Pietro Porcinai. Di seguito l'elenco delle specie proposte da Pietro Porcinai e come da lui stesso riportate, scritte in MAIUSCOLO:

- Le piante acquatiche sono rappresentate da ninfee rustiche e tropicali, a fioritura diurna o notturna, di vario colore: bianche (NINFEA ALBA), rosa (NINFEA MARLIACEA CARNEA, NINFEA VENUSTA), rosse (NINFEA MARLIACEA IGNEA, NYMPHAEA FRANK TRELEASE), gialle (NINFEA RUSTICA COMANCHE, NINFEA TROPICALE ST. LOUIS), blu-viola (NINFEA TROPICALE MIDNIGHT, NINFEA TROPICALE JUDGE HITCHCOCK), azzurre (NINFEA TROPICALE COERULEA). Sulla superficie dell'acqua oltre alle ninfee troviamo il limnantemio (NINPHOIDES PELTATA) dai delicati fiori giallo oro. Le altre specie previste emergono dal fondo, con foglie e fiori che si alzano sulla superficie dell'acqua: il fior di loto bianco e rosa (NELUMBIUM NUCIFERA ALBA, NELUMBIUM NUCIFERA ROSEA), il papiro egiziano (CYPERUS PAPIRUS), la pontederia (PONTEDERIA CORDATA), la talia (THALIA DEALBATA), la tifa (TYPHA LATIFOLIA).
- La zona a prato che circonda le vasche e che sovrasta la parete rocciosa, ospita variegate specie di piante erbacee ed arbustive: mirto (MYRTHUS COMMUNIS), salvia (SALVIA GRAAMI), nepeta (NEPETA MUSSINI), rosa (ROSA CHAMOIS), lavanda (LAVANDULA VERA), cotognastro (COTONEASTER SALICIFOLIA SALDA), camedrio (TEUCRIUM FRUTICANS), verbena (VERBENA CHAMAEDRYFOLIA), rudbeckia (RUDBECKIA SULLIVANTI), eliantemo (HELIANTHEMUM HORTENSIS), corbezzolo (ARBUTUS UNEDO), ROVI SENZA SPINE, TAMARIS TRAPIANTATI,. Altre piante sono previste per i muri a secco realizzati per modellare il terreno: valeriana rossa (CENTRANTHUS RUBER), erigeron di Karvinski (WITTADINIA TRILOBA), garofano del-





toide splendens (DIANTUS DELTOIDES SPLENDENS), timo limone (THYMUS CITRIOD-ORUS), timo serpillo (THYMUS SERPYLLUM COCCINEUS, THYMUS SERPYLLUM VILLOSUS), ceratostigma falsa piombaggine (PLUMBAGO LARPENTAE), arabetta (ARABIS HALLERI), alisso (ALISSUM SAXATILE PLENIFLORUM), phlox (PHLOX SUBULATA ATROPUR-PUREA), aubrezia (AUBRIETIA CULTORUM), reseda odorosa (RESEDA ODORATA), sedum (SEDUM SPECTABILIS).

## IL GIARDINO DELLE PIANTE ACQUATICHE

Con il restauro del 1995, la Piscina Porcinai non più destinata alla balneazione, assume la denominazione di Giardino delle Piante Acquatiche.

Nei ninfei vengono messe a dimora le piante previste dal progetto originale, dalle ninfee rustiche e tropicali al limnantemio, dal fior di loto al papiro egiziano, dalla tifa alla pontederia, alla talia. Inoltre, ai bordi di un ninfeo posto a settentrione, viene immesso l'iris giallo (*Iris pseudacorus*), una pianta che cresce spontanea sulle rive del lago Trasimeno.

Nel corso degli anni, molte piante acquatiche sono andate perdute; è questo il caso delle ninfee tropicali (Nymphaea x Judge Hitchcock, Nymphaea x St Louis, Nymphaea x midnight, Nymphaea coerulea, Nymphaea Frank Trelease), della talia (Thalia dealbata) e del limnantemio (Nymphoides peltata).

Queste specie sono state sostituite da piante spontanee del bacino del Trasimeno i cui semi o spore raggiungono il Giardino veicolati dall'acqua del lago che alimenta le vasche. Le più diffuse sono la salcerella (Lytrhum salicaria), la cannuccia di palude (Phragmites australis), l'azolla americana (Azolla filiculoides) e la lenticchia d'acqua (Lemna minor); una presenza del tutto sporadica si segnala fino al 2003 per la mestolaccia comune (Alisma plantago-aquatica) e il giunco fiorito (Butomus umbellatus). Inoltre diverse varietà di ninfee rustiche, scomparse nel tempo, sono state sostituite dai vivaisti con altre varietà non sempre determinate e comunque, a volte, non corrispondenti a quelle previste dal progetto di Pietro Porcinai.

Una considerazione particolare merita la segnalazione della presenza nella Piscina prima e nel Giardino poi, della ninfea bianca (Nymphaea alba). La





specie, di particolare interesse botanico per il lago Trasimeno, viene presto individuata quale pianta da tutelare e proteggere. Così, nel 2012, sentita la Provincia di Perugia, vengono messe a dimora da parte degli operatori del CEA di isola Polvese, alcune piante di ninfea bianca, allo scopo di conservare questa specie fortemente minacciata e non perdere un importante elemento di biodiversità. La ninfea bianca viene quindi piantata nel Giardino, rispettando la collocazione prevista da Pietro Porcinai per la NINFEA ALBA.

Le piante del prato e del muro a secco sono state invece drasticamente ridotte rispetto al progetto originale in quanto si è scelto di lasciare queste aree quasi completamente prive di vegetazione per facilitare le operazioni di manutenzione e gestione. Oltre agli alberi di olivo, cipresso e leccio, restano il mirto, il cotognastro, il camedrio e la valeriana rossa, mentre in due piccole aiuole situate tra la vasca natatoria e i ninfei posti a settentrione viene immesso il giglio di San Giuseppe (Hemerocallis fulva).

## LA NINFEA BIANCA DEL LAGO TRASIMENO

La Ninfea bianca (Nymphaea alba) del Trasimeno è oggi considerata estinta. Un tempo formava estesi tappeti di foglie galleggianti in corrispondenza dei "chiari", porzioni di lago completamente circondate dal canneto, riparate dalle onde e dai venti. Le cause di questa scomparsa sono da ricercarsi nella riduzione e degradazione del canneto, nella



presenza della nutria (Myocastor coypus) che si ciba dei fiori, e del gambero rosso della Louisiana (Procambarus clarkii) che predilige fiori e foglie. Avendo rilevato la progressiva diminuzione della specie, alla fine degli anni novanta si prelevarono alcuni rizomi che furono impiantati in vasche ad acque chiuse, con caratteristiche analoghe ai "chiari" del lago e protette dalla presenza di nutrie e gamberi.

Da allora la Ninfea bianca, grazie a questo intervento di recupero, soprav-





vive in tre diversi siti: il Centro Ittiogenico di S.Arcangelo, il Giardino delle Piante Acquatiche di isola Polvese e l'Oasi naturalistica la Valle.

La ninfea è una pianta palustre che può sopportare, facilmente, abbassamenti temporanei del livello dell'acqua. Le radici sono fissate sul fondo fangoso anche ad oltre un metro di distanza dal fiore. Il fusto, non ramificato, è diverso da quello delle piante terrestri perché non deve sostenere alcun peso; di conseguenza le parti legnose sono minime a favore dei tessuti aeriferi, che ne assicurano così il galleggiamento. Le ampie foglie hanno strutture anatomiche diverse perché interfacciano due elementi differenti, l'acqua e l'aria: solo la lamina superiore è protetta da uno strato ceroso che fa scivolare via l'acqua e permette la corretta respirazione della pianta. La corolla del fiore è composta da diversi petali che diminuiscono progressivamente di grandezza verso il centro del fiore e si tingono sempre più di giallo.

Le caratteristiche morfologiche di questa specie sono state oggetto di un accurato studio presso il Laboratorio di Microscopia del Centro "Cambiamento climatico e Biodiversità in ambienti lacustri e aree umide" di Arpa Umbria, mettendo in evidenza alcuni particolari d'interesse.

#### Immagini Fotografiche



PETALI



SEPALI

STAMI E OVARIO

LOCULI DELL'OVARIO



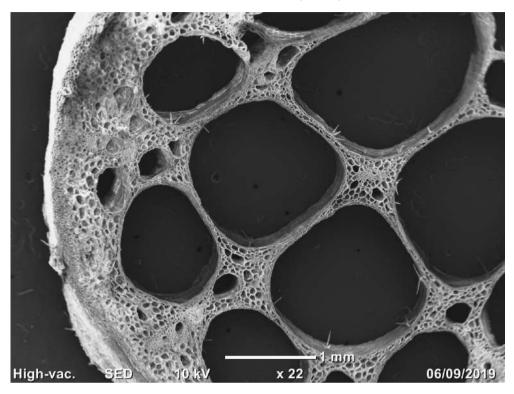


PICCIOLO FOGLIARE - canali aeriferi

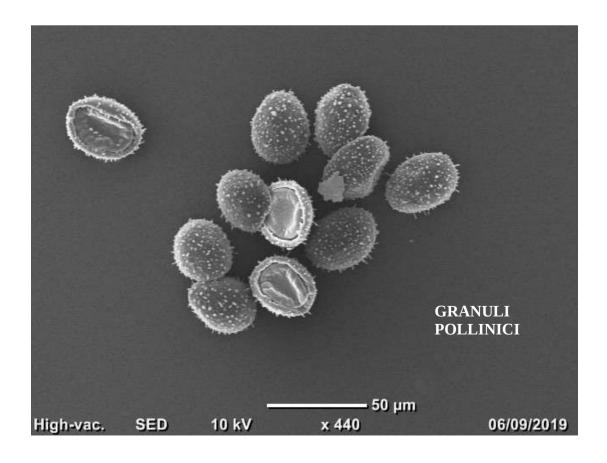




## Immagini al Microscopio Elettronico a Scansione (SEM)



PARTICOLARE DELLA SEZIONE DEL PICCIOLO







# ATLANTE FLORISTICO

L'Atlante Floristico si compone dell'Atlante delle Piante Acquatiche e dell'Atlante delle Piante del Prato e del Muro a Secco, due sezioni dove sono riportate le schede botaniche delle specie elencate da Pietro Porcinai nel Disegno del 7 ottobre 1960 - Progetto della Piscina.

Sul disegno originale le piante vengono elencate in carattere maiuscolo stampatello. Per verificare la corrispondenza tra il nome utilizzato da Pietro Porcinai e l'attuale nome scientifico è stato redatto un indice analitico, che, come l'Atlante, non comprende le piante NYMPHAEA FRANK TRELEASE, una ninfea notturna di colore rosso, per mancanza di dati bibliografici, ROVI SENZA SPINE, TAMARIS TRAPIANTATI, HELIANTHEMUM HORTENSIS e THYMUS SER-PYLLUM VILLOSUS in quanto, in seguito all'aggiornamento della nomenclatura, non è stato possibile risalire alle specie corrispondenti.

L'Atlante Floristico non comprende le piante che non sono elencate da Pietro Porcinai ma rilevate nel giardino, perché ci si auspica che in un eventuale progetto di ristrutturazione si tenga presente il ripristino delle "piantagioni" originali e di conseguenza tutte le altre piante sono da considerarsi estranee e come tali andranno rimosse o tenute sotto stretto controllo, vista la limitata superficie a disposizione.

Nell'Atlante si riporta, invece, per ogni specie vegetale scelta da Pietro Porcinai, una scheda tecnica con il nome scientifico (in grassetto), l'autore, la famiglia, un'immagine fotografica, il nome comune e una breve descrizione della pianta con il periodo di fioritura, l'etimologia, l'origine e altre informazioni. Ove necessario, inoltre, con adeguati simboli, vengono individuate le Specie Aliene, per le quali ci si dovrà attenere alle normative vigenti.

Per la nomenclatura si è fatto riferimento alla "Flora d'Italia" (Pignatti, 1982) e ai siti web riportati in sitografia, così come per alcune immagini fotografiche.





# LE SPECIE ALIENE

Lo studio ambientale e storico-scientifico proposto in questo lavoro non può prescindere dal prendere in considerazione una delle tematiche più attuali: la presenza sul territorio di Specie Aliene, cioè di specie portate dall'uomo nel nostro paese, oggi considerate appartenenti alla "flora italiana" anche se il loro habitat di origine è da un'altra parte del mondo. Il crescente interesse per la flora non autoctona con particolare riguardo alla distribuzione e all'invasività, ha portato alla pubblicazione di un aggiornato inventario della flora vascolare aliena in Italia (G.Galasso et al, 2018 - An updated checklist of the vascular flora alien to Italy) che comprende 1597 specie, sottospecie e ibridi. Nell'elenco sono comprese anche 19 specie di Interesse Unionale (Regulation (EU) 1143/2014, Commission Implementing Regulations (EU) 2016/1141 and 2017/1263), di cui solo una presente in Umbria: Ailanthus altissima, (Mill.) Swingle. La distribuzione delle specie su scala regionale, codifica in Umbria circa 290 specie, sottospecie, e ibridi esotici, introdotti, non nativi.

Le Specie Aliene vegetali presenti nella nostra area di studio e quindi nel nostro Atlante Floristico, e contemporaneamente nell'elenco della "flora vascolare esotica", saranno individuate nelle successive schede, con adeguati simboli, per facilitarne il riconoscimento.



Alieno Naturalizzato, in Umbria



Alieno probabilmente Causale, in Umbria





# INDICE ANALITICO

L'indice analitico riporta il nome utilizzato da Pietro Porcinai nel Disegno del 7 Ottobre 1960, l'attuale nome scientifico e la pagina della scheda informativa corrispondente.

## PIANTE ACQUATICHE

NOME SCIENTIFICO	NOME PROGETTO PORCINAI	
Cyperus papyrus L.	CYPERUS PAPIRUS	21
Nelumbo nucifera Gaertn.var.alba 'Grandiflora'	NELUMBIUM NUCIFERA ALBA	22
Nelumbo nucifera Gaertn.var.rosea	NELUMBIUM NUCIFERA ROSEA	23
Nymphaea alba L.,1753	NINFEA ALBA	24
Nymphaea coerulea L.	NINFEA TROPICALE COERULEA	25
Nymphaea x comanche LatMarl., 1908	NINFEA RUSTICA COMANCHE	26
Nymphaea x Judge Hitchcock Pring, 1941	NINFEA TROPICALE JUDGE HITCHCOCK	27
Nymphaea x marliacea 'Carnea' LatMarl,1888	NINFEA MARLIACEA CARNEA	28
Nymphaea x marliacea 'Ignea' LatMarl., 1893	NINFEA MARLIACEA IGNEA	29
<b>Nymphaea</b> x <b>midnight</b> Pring, 1941	NINFEA TROPICALE MIDNIGHT	30
Nymphaea x St.Louis Pring, 1932	NINFEA TROPICALE ST. LOUIS	31
Nymphaea x venusta LatMarl., 1910	NINFEA VENUSTA	32
Nymphoides peltata (S. G. Gmel.) Kuntze,1891	NINPHOIDES PELTATA	33
Pontederia cordata L.	PONTEDERIA CORDATA	34
<i>Thalia dealbata</i> Fraser ex Roscoe	THALIA DEALBATA	35
Typha latifolia L.	TYPHA LATIFOLIA	36





# PIANTE DEL PRATO E DEL MURO A SECCO

NOME SCIENTIFICO	NOME PROGETTO PORCINAI	
Alyssum saxatile L. 'Plenum'	ALISSUM SAXATILE PLENIFLORUM	38
<b>Arabidopsis halleri</b> (L.) O'Kane & Al-Shehbaz	ARABIS HALLERI	39
Arbutus unedo L., 1753	ARBUTUS UNEDO	40
Aubrieta deltoidea (L.) DC.	AUBRIETIA CULTORUM	41
Centranthus ruber (L.) DC.	CENTRANTHUS RUBER	42
Ceratostigma plumbaginoides Bunge	PLUMBAGO LARPENTAE	43
Cotoneaster salicifolius Franch.	COTONEASTER SALICIFOLIA SALDA	44
Diantus deltoides L. 'Splendens'	DIANTUS DELTOIDES SPLENDENS	45
Erigeron karvinskianus DC.,1836	WITTADINIA TRILOBA	46
Glandularia peruviana (L.) Small	VERBENA CHAMAEDRYFOLIA	47
Hylotelephium spectabile (Boreau) H. Ohba	SEDUM SPECTABILIS	48
Lavandula angustifolia Miller, 1768	LAVANDULA VERA	49
Myrtus communis L., 1753	MYRTHUS COMMUNIS	50
Nepeta racemosa Lam.	NEPETA MUSSINI	51
Phlox subulata L. 'Atropurpurea'	PHLOX SUBULATA ATROPURPUREA	52
Reseda odorata L.	RESEDA ODORATA	53
Rosa chinensis Jacq. 'Mutabilis'	ROSA CHAMOIS	54
Rudbeckia fulgida Aiton var.sullivantii 'Goldsturm'	RUDBECKIA SULLIVANTI	55
Salvia microphylla Kunth	SALVIA GRAAMI	56
Teucrium fruticans L.	TEUCRIUM FRUTICANS	57
Thymus citriodorus (Pers.) Schreb	THYMUS CITRIODORUS	58
Thymus serpyllum L. 'Coccineus'	THYMUS SERPYLLUM COCCINEUS	59





# **ATLANTE**

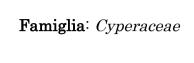
# **DELLE**

# PIANTE ACQUATICHE





### Cyperus papyrus L.





#### Nome comune: Papiro egiziano

Il papiro è una pianta palustre perenne, rizomatosa. I fusti lisci, trigoni, sono alti da 2 a 5 metri, privi di foglie, di color verde scuro. All'apice di ogni fusto è presente una corona di brattee lineari al centro della quale si sviluppano numerosi rami sottili, lunghi, ricurvi in fuori, simili a uno spolverino di piume, con brevi ramificazioni terminali sulle quali sono portate le spighette. I fiori, giallo chiaro, sbocciano a fine estate, da luglio a settembre.

Il nome antico è *byblos*, derivante dalla città fenicia di Byblos che ne faceva commercio. Assume il significato di "libro" come in Bibbia, Biblioteca.

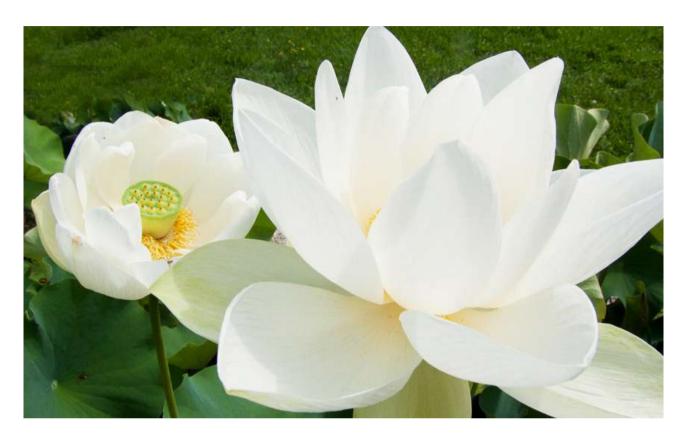
La pianta è originaria dell'Africa tropicale e sub-tropicale, sicuramente molto diffusa anche nel delta del Nilo, dove veniva impiegata nella preparazione della carta. In Europa cresce spontaneamente in alcune zone umide della Sicilia orientale, dove, probabilmente, è stata introdotta nell'800 d.C. dagli Arabi.

In antichità il papiro veniva utilizzato in tutte le sue parti. Nei riti religiosi era simbolo di fertilità, fecondità e rigenerazione. Oggi nel Delta del Nilo è ancora presente seppure in quantità piuttosto ridotte e si trova come specie introdotta in molti Paesi.





#### Nelumbo nucifera Gaertn. var.alba 'Grandiflora' Famiglia: Nelumbonaceae



#### Nome comune: Fior di loto bianco

È una pianta acquatica a crescita rapida. Ha foglie di colore verde-glauco, a forma di scudo, cerose, grandi fino a 60 cm di diametro, che emergono per oltre un metro dal pelo dell'acqua, con un lungo picciolo. I fiori bianchi, possono superare 20 cm di diametro e presentano un tipico profumo d'anice. Fioriscono da giugno a settembre.

L'etimo del genere, *nelumbum*, è ripreso da quello indigeno cingalese della pianta. Il nome composto della specie, *nucifera*, deriva dal latino *fero* ovvero "*portare*" e *nux* "*noce*", con il significato di "*portatore di noci*". *Nelumbo nucifera* è una specie rustica originaria dell'Asia e dell'Australia.

E' usata come pianta ornamentale per stagni, vasche e laghetti. I fiori, i semi, le foglie giovani sono commestibili, molto usati nella cucina orientale. Ad esempio in Asia, i petali vengono mangiati mentre le foglie sono utilizzate come piatto per il cibo. In India è uno dei simboli nazionali che appare nelle bandiere di alcuni principati. E' un fiore sacro per l'Induismo e il Buddhismo, simbolo dell'essenza della vita umana che, pur affondando le radici nel fango della realtà, rimane pura. Senza il fango il loto non può esistere.





#### Nelumbo nucifera Gaertn. var.rosea





Nome comune: Fior di loto rosa

È una pianta acquatica a crescita rapida, tipica di acque quasi prive di corrente, profonde dai 5 ai 50 cm ed oltre. Questa specie ha foglie di colore verde-glauco, a forma di scudo, di aspetto ceroso, grandi fino a 60 cm di diametro che emergono per oltre un metro dal pelo dell'acqua, con un lungo picciolo. I fiori di grandi dimensioni possono superare 20 cm di diametro, sono colorati di un leggero rosa, talvolta molto accentuato. Presentano un tipico profumo d'anice, con frutti molto ornamentali che ricordano la coppa forata di un annaffiatoio. Fioriscono da giugno a settembre.

E' una specie rustica originaria dell'Asia e dell'Australia.

Tutte le parti del fiore e delle giovani foglie sono commestibili e molto usate nella cucina orientale. Nella religione Induista e Buddista è considerato un fiore sacro e simbolo dell'essenza della vita umana che affonda le radici nel fango della realtà. Senza il fango il loto non può esistere, così come il Buddha si manifesta grazie agli affanni della vita quotidiana. Inoltre il loto sviluppa il frutto e il seme nello stesso periodo e quindi è il simbolo della legge buddista di causa-effetto.





### Nymphaea alba L., 1753

Famiglia: Nymphaeaceae



Nome comune: Ninfea comune, Ninfea bianca

E' una pianta acquatica perenne che predilige acque ferme o a lento decorso. Il rizoma, lungo e carnoso, è munito di radici lungo tutta la sua superficie. La parte epigea del fusto è breve o assente. Le foglie sono ampie, di consistenza coriacea e lamina piana. Generalmente sono distese e ricoprono vaste aree, ma possono trovarsi anche in posizione semi-eretta e quindi parzialmente emergenti. I piccioli cilindrici sono percorsi da ampi canali aeriferi. I fiori durano a lungo e si aprono durante il giorno solo a cielo sereno. Hanno un diametro di 10-12 cm. Fiorisce da giugno a settembre.

Il nome del genere, *nynphaea*, deriva dal greco νυμφάς ovvero n*infa*, una divinità minore della mitologia greca custode e animatrice di particolari ambienti naturali, raffigurata come una bellissima giovane, in onore della bellezza del fiore. Il nome della specie, *alba*, si riferisce alla colorazione bianca del fiore. Il binomio scientifico attualmente accettato *Nymphaea alba* è stato proposto da Carl von Linné, biologo e scrittore svedese.

Originaria dell'Eurasia, è oggi diffusa in molte aree di tutta Europa.





### Nymphaea coerulea L.



Nome comune: Loto blu, Ninfea blu egiziana

E' una pianta acquatica perenne. Le foglie ampiamente arrotondate, con un diametro di 25-40 cm, sono caratterizzate da una tacca sul picciolo. I fiori hanno petali colorati di azzurro chiaro, che diventa uniformemente giallo pallido al centro; hanno un diametro di 10-15 cm.

Il nome del genere, *nynphaea*, deriva dal greco νυμφάς ovvero n*infa*; il nome della specie si riferisce al colore del fiore.

Il suo habitat originale potrebbe essere stato lungo il Nilo e in altre parti dell'Africa orientale, e da qui si sarebbe diffuso più ampiamente nel subcontinente indiano e in Tailandia.

Il fiore di questa ninfea è spesso rappresentato nell'iconografia dell'antico Egitto dove era noto come "loto sacro". Contiene l'aporfina, un alcaloide psicoattivo. Altra caratteristica particolare di questa pianta è che apre i suoi fiori al mattino salendo sulla superficie dell'acqua e al tramonto li chiude e li affonda. I boccioli restano in superficie per due-tre giorni e, quando pronti, si aprono al mattino e si chiudono nel primo pomeriggio.





#### Nymphaea x comanche Lat.-Marl., 1908



#### Nome comune: Ninfea comanche

E' una pianta acquatica perenne, rizomatosa, con foglie galleggianti e arrotondate, fiori appariscenti e molto profumati. Le foglie, con un diametro fino a 30 cm, sono di colore verde scuro e da giovani possono essere leggermente macchiate di viola. Il fiore che ha un diametro massimo di 12 cm, dura complessivamente cinque giorni. Si caratterizza per il suo colore cangiante: giallo il primo giorno, arancio-dorato il secondo, arancio intenso con le punte gialle il terzo giorno. I numerosi stami invece sono di un intenso color giallo scuro. Fiorisce da giugno a settembre.

La *Nymphaea* x *comanche* è un ibrido creato dal primo ibridatore di ninfee, Latour Marliac e da suo genero Laydeker, a Temple sur Lot, nel sud della Francia. Questi, partendo dalla ninfea comune europea, da una ninfea rosa proveniente dal New England e da una ninfea gialla messicana, riuscirono a produrre una serie di splendidi ibridi che si diffusero rapidamente in ogni parte del mondo.





## Nymphaea x Judge Hitchcock Pring., 1941 Famiglia: Nymphaeaceae



Nome comune: Ninfea Judge Hitchcock

E' una pianta acquatica tropicale, perenne. Nel 1941, l'ibridatore George Pring dei Giardini Botanici del Missouri, introdusse questo giglio d'acqua dai grandi fiori profumati.

Le foglie, con margine sinuato, sono di colore verde scuro macchiate di marrone-rossastro sulla parte superiore e di viola in quella inferiore. Il diametro è generalmente compreso tra 15 e 25 cm. I fiori hanno più di venti petali disposti a raggi ed un diametro minimo di 15 cm. Il colore dei fiori con le bellissime sfumature blu-violetto è molto appariscente. I fiori e le foglie galleggiano o si alzano appena sopra la superficie dell'acqua. La pianta fiorisce per tutta l'estate.

Come tutte le ninfee è amata dalle api che trovano luogo idoneo per l'abbeveramento, protegge la vita animale delle acque lacustri mentre l'ombreggiatura delle foglie aiuta a prevenire la crescita delle alghe. Per uno sviluppo ottimale, la pianta richiede pieno sole.





#### Nymphaea x marliacea 'Carnea' Lat.-Marl., 1888

Famiglia: Nymphaeaceae



Nome comune: Ninfea marliacea carnea

E' uno dei primi ibridi di ninfee rustiche; si propaga velocemente e resiste anche a basse temperature. Le foglie galleggianti sono ampie, arrotondate, da giovani color bronzo, poi verdi e possono raggiungere il diametro di 25 cm. I fiori, leggermente profumati di vaniglia, presentano petali appena appuntiti rosa chiaro alla base che sfuma verso le punte in colori più chiari tendenti al bianco e possono raggiungere i 15 cm di diametro. Fiorisce da maggio a ottobre.

Il nome dell'ibrido, *marliacea*, è dedicato all'ibridatore Joseph Bory Latour-Marliac. Il termine latino, *carnea*, indica il colore rosato quasi color carne di questo ibrido. L'introduzione ufficiale di questa ninfea, è stata fatta durante l'Esposizione Universale di Parigi del 1889.

Una delle caratteristiche di questa specie è che il primo anno produce fiori bianchi e solo successivamente i petali assumono il caratteristico color "rosa carne". Come tutte le ninfee controlla l'ecologia del laghetto in cui vive: le grandi foglie verde scuro creano un habitat ombreggiato favorevole alla vita acquatica sommersa, mentre l'ombra proiettata dal fogliame aiuta a controllare la diffusione delle alghe.





### Nymphaea x marliacea 'Ignea' Lat.-Marl., 1893

Famiglia: Nymphaeaceae



Nome comune: Ninfea marliacea ignea

E' una pianta acquatica rustica, perenne, di medie dimensioni che predilige acque ferme o a lento decorso. Le foglie galleggianti sono ampie, arrotondate, di consistenza cerosa nella parte esposta al sole. Possono raggiungere un diametro compreso tra 12 e 15 cm. I fiori con 25-30 petali leggermente stellati, sono di color rosa acceso, quasi fucsia ed hanno un diametro di 10 cm. Fiorisce da maggio e novembre. Durante il periodo di massima fioritura è delicatamente profumata.

Il nome dell'ibrido, *marliacea*, è dedicato all'ibridatore Joseph Bory Latour-Marliac. Il termine latino, *ignea*, indica il colore.

Il fiore che ha una durata di quattro-cinque giorni, si apre al mattino e si chiude ogni sera in relazione alla luce e al calore. Quando in autunno la temperatura scende, la ninfea interrompe la fioritura, il fogliame ingiallito quindi scompare e il rizoma rimane sul fondo del laghetto pronto a vegetare in primavera.





### Nymphaea x midnight Pring, 1941



#### Nome comune: Ninfea midnight

E' una pianta acquatica tropicale, perenne, di medie dimensioni. Le foglie, verde brillante nella pagina superiore e viola in quella inferiore, sono seghettate e raggiungono i 25 cm di diametro. I fiori di colore blu-violaceo presentano petali appuntiti disposti in una doppia corolla, possono raggiungere i 18 cm di diametro e si alzano sul pelo dell'acqua di circa 20 cm. Gli stami sono parzialmente trasformati in piccoli petali creando una deliziosa frangia al centro del fiore. La fioritura avviene da giugno a novembre.

Questo ibrido di ninfea tropicale è particolarmente resistente e si propaga con facilità, tanto che in certi casi viene considerata invasiva. Per fiorire necessita di almeno cinque-sei ore di sole al giorno.





### Nymphaea x St. Louis Pring, 1932



Nome comune: Ninfea Saint Louis

E' una pianta acquatica, tropicale e perenne, creata da George Pring nel 1932; preferisce acque stagnanti senza fontane e correnti. Le grandi foglie, che possono raggiungere i 20 cm di diametro, sono di color verde oliva, macchiate di viola e contrastano fortemente con il colore giallo-limone dei fiori. Questi sono a forma di stella, possono raggiungere un diametro di 30 cm e presentano più di venti petali, tutti molto appuntiti. Sono di colore bianco crema all'apertura che diventa giallo oro a maturità. La pianta fiorisce da giugno ad ottobre.

La fragranza dei fiori ricorda i paesi tropicali con una combinazione di ananas, arance e gelsomino. Questo ibrido di ninfea si propaga velocemente tramite rizoma.





#### Nymphaea x venusta Lat.-Marl., 1910



Nome comune: Ninfea venusta

E' una pianta acquatica perenne che predilige acque ferme o a lento decorso. Presenta gemme sommerse o natanti, con un apparato radicale che le àncora al fondo. Le foglie galleggianti sono ampie, a forma di scudo, di consistenza cerosa nella pagina superiore e attraversate per un terzo da un'insenatura stretta e profonda dove si inserisce il picciolo. Il diametro delle foglie è compreso tra 16 e 20 cm. I fiori, di circa 14 cm di diametro, presentano petali di color rosa pallido e stami che da giallo-arancio diventano più rossi con l'età. Fiorisce da maggio a settembre.

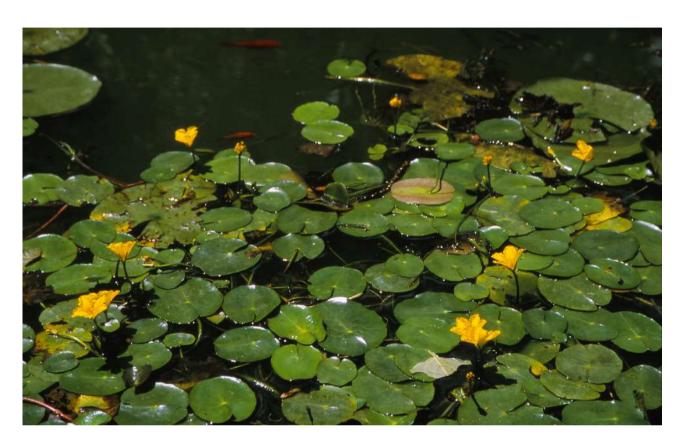
Il nome dell'ibrido, *venusta*, deriva dal latino e indica "*bellezza*", soprattutto femminile, in cui l'armonia delle proporzioni viene accompagnata da una straordinaria grazia.

E' una ninfea rustica, particolarmente resistente e si propaga con facilità. I fiori crescono sopra la superficie dell'acqua, con un breve stelo che li alloggia sopra le foglie. Durano a lungo e si aprono durante il giorno solo a cielo sereno nella tarda mattinata raggiungendo il massimo splendore nelle ore del primo pomeriggio, quando l'aria è più calda.





### Nymphoides peltata (S.G. Gmel.) Kuntze, 1891 Famiglia: Menyanthaceae



#### Nome comune: Limnantemio

È una pianta acquatica perenne, radicante, fissata al substrato grazie a un lungo e sottile rizoma, da cui originano fusti lunghi da pochi centimetri a quasi due metri. Le foglie arrotondate con un diametro massimo di 12 cm galleggiano sulla superficie dell'acqua. I fiori sbocciano fuori dall'acqua grazie a peduncoli lunghi fino a 10 cm; sono di colore giallo, composti da cinque petali sfrangiati. La pianta fiorisce da giugno ad agosto.

Il nome del genere, *nymphoides*, è un appellativo usato per ricordare la sua somiglianza con la comune *nymphaea*. Il nome della specie, *peltata*, deriva dal latino e indica la forma delle foglie simili a scudi.

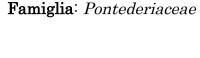
E' originaria dell'Eurasia, ma la sua diffusione come pianta ornamentale già a partire dal XIX secolo ne ha facilitato la propagazione anche nel Nord America, dove è considerata una specie invasiva.

Viene spesso utilizzata per decorare stagni e laghi ornamentali.





#### Pontederia cordata L.





Nome comune: Pontederia

E' una pianta acquatica perenne, rizomatosa. E' costituita da una rosetta di grandi foglie cordate, larghe, spesse e spugnose, di colore verde brillante, che crescono fino a 50-60 cm di altezza. In estate produce una decorativa e appariscente spiga di piccoli fiori viola-blu, i cui petali centrali presentano una macchia gialla. La fioritura dall'estate si protrae fino all'arrivo dei primi freddi autunnali.

Il nome del genere, *pontederia*, le è stato attribuito in onore del biologo italiano Giulio Pontedera che si dedicò allo studio della famiglia delle piante di cui porta il nome. L'etimo della specie, *cordata*, deriva dal latino *cor*, *cordis* che significa "*cuore*", riferito alle forma delle foglie.

Originaria dell'America, cresce senza difficoltà in stagni o corsi d'acqua a lento decorso.

E' una pianta decorativa e molto utile per la fitodepurazione dell'acqua di stagni e la ghetti artificiali. Importante in ecologia poiché una specie di ape, la *Dufourea novaeangliae – Halictidae*, visita esclusivamente questa pianta, mentre alcune anatre ne mangiano i frutti.





Famiglia: Marantaceae

#### Thalia dealbata Fraser ex Roscoe



#### Nome comune: Talia

E' una pianta acquatica rizomatosa, perenne, caduca. Si presenta come un folto cespo di foglie ovali, appuntite, lunghe circa 40 cm che crescono su steli rigidi, lunghi fino a 100-150 cm, di colore verde-bluastro, rossastre sul bordo e ricoperte da una patina biancastra. In estate, da luglio a settembre, produce una spiga di fiori blu-viola, all'apice del lungo stelo che sovrasta le foglie. In autunno i fiori vengono sostituiti da piccole bacche grigio-verdastre, contenenti numerosi semi.

Il nome del genere, *thalia*, deriva dal nome del medico e botanico tedesco J.Thal, quello della specie, *dealbata*, dal latino per indicare la patina biancastra che ricopre le foglie.

E' originaria di paludi, stagni e altre zone umide degli Stati Uniti meridionali e centrali.

Oltre ad essere una pianta molto decorativa, è anche molto utile per la fitodepurazione dell'acqua di laghetti e stagni artificiali.





Famiglia: Typhaceae

# Typha latifolia L.



Nome comune: Lisca maggiore, Tifa a foglie larghe

E' una pianta erbacea perenne. Dal suo rizoma si dipartono alti fusti che presentano foglie aderenti, lineari, di colore verde-grigiastro. L'infiorescenza è costituita da una grossa spiga femminile color marrone a maturità e da quella maschile biancastra, più sottile, a forma conica, posta al di sopra di essa. Nella stagione autunnale, ha luogo la disseminazione di frutti tramite il vento.

Il nome del genere deriva dal greco τύφη (thýphe) ovvero "giunco d'acqua" e da τϊφος (típhos) che significa "palude", in riferimento all'ambiente di crescita. Il nome della specie deriva dal latino latifolius ovvero "a foglie larghe".

Specie indigena, è diffusa in tutte le zone del mondo.

Anticamente le foglie venivano utilizzate per confezionare stuoie, per impagliare fiaschi e damigiane e per fabbricare imbarcazioni. Dai rizomi essiccati si ricavava una farina simile a quella del grano e i pappi pressati venivano usati per imbottire materassi. I giovani germogli venivano usati come alimento. E' una pianta di massima importanza ecologica in quanto resiste ai fattori inquinanti persino di origine chimica e per questo viene ampiamente utilizzata nei moderni impianti di fitodepurazione.





# ATLANTE DELLE PIANTE DEL PRATO E DEL MURO A SECCO





Famiglia: Brassicaceae

# Alyssum saxatile L. 'Plenum'



Nome comune: Alisso giallo plenum

E' una pianta erbacea perenne, rustica e sempreverde con portamento tappezzante. Presenta piccole foglie allungate, di una colorazione tendente al grigio-verde, riunite in dense rosette; in primavera, tra aprile e maggio, dalle rosette si elevano fusti sottili, alti circa 25-30 cm, che portano mazzetti di piccoli fiori di colore giallo oro. La cultivar 'Plenum', ha fiori doppi di color giallo vivo.

Il nome del genere deriva dal termine greco ἄ-λὐσσἄ (alysson) "contro la rabbia" in quanto un tempo alcune specie di questo genere venivano usate per curare l'idrofobia.

La specie è originaria del continente europeo.

Pianta a basse esigenze idriche, a sviluppo rapido e vigoroso, si adatta alla piantumazione in zone soleggiate e nei giardini rocciosi. Queste tappezzanti sono spesso visibili anche come piante spontanee nei luoghi sassosi e piuttosto aridi. Abbastanza rustica, sopporta sia il caldo torrido che il freddo, ma viene danneggiata dal gelo prolungato.





Famiglia: Brassicaceae

# **Arabidopsis halleri** (L.) O'Kane & Al-Shehbaz



### Nome comune: Arabetta di Haller

E' una pianta erbacea perenne che può raggiungere i 45 cm d'altezza. Gli steli ascendenti flessuosi, sono più o meno ricoperti di peli. Le foglie basali sono spesso pennate, quelle cauline sono progressivamente più piccole, con le inferiori ovali e le superiori lanceolate. I fiori sono peduncolati, di colore bianco o lilla pallido. La pianta fiorisce da aprile a giugno.

La specie è dedicata al naturalista svizzero A. Von Haller (1707-1777).

E' una pianta comune originaria dell'Europa centrale.

L'arabetta è presente lungo tutto l'arco alpino, dalla fascia montana a quella subalpina. Cresce in pascoli e prati, soprattutto falciati, di alta quota, su suoli freschi e ricchi in sostanza organica. La sua distribuzione arriva fino a 400 m se sono presenti le condizioni ideali di crescita.





Famiglia: Ericaceae

# Arbutus unedo L., 1753



Nome comune: Corbezzolo

E' un arbusto sempreverde, longevo, a crescita rapida, particolarmente ornamentale per la presenza del verde delle foglie, del bianco dei fiori, del rosso dei frutti. Le foglie lanceolate, con margine dentellato e un corto picciolo, sono addensate all'apice dei rami. Sono lucide, di color verde scuro nella pagina superiore, più chiare in quella inferiore. I fiori bianco-giallastri, sono ricchi di nettare e per questo motivo molto visitati dalle api. I frutti sono bacche sferiche di circa 2 cm, carnosi e rossi a maturità. La pianta fiorisce in ottobre-novembre.

Il nome scientifico della specie, *unedo (unum* ed *edo)*, fu dato da Plinio il Vecchio con riferimento al frutto insipido: ne "*mangio* solo *uno*". Dal greco κόμαρος (kòmaros), invece, derivano alcuni nomi dialettali dei frutti: "cocomeri" nelle Marche, "cacumbari" in Calabria. Anche il nome del Monte Cònero, sembra far riferimento all'elevato numero di arbusti di corbezzolo.

È una pianta tipica della macchia mediterranea; cresce in ambienti semiaridi.

Ospita la *Charaxes jasius*, la "farfalla del corbezzolo" che in fase larvale si nutre delle foglie, mentre da adulta dei frutti.





Famiglia: Brassicaceae

# Aubrieta deltoidea (L.) DC.



Nome comune: Aubrezia siciliana, Aubrezia deltoidea

E' una pianta erbacea perenne, molto utilizzata nei giardini rocciosi e su muri a secco, dove si allarga rapidamente creando suggestivi cuscini di piccole foglie tondeggianti grigio-verdi, coperte da una leggera peluria. Dalla primavera alla fine dell'estate produce piccoli fiori a croce riuniti in grappoli poco compatti, di colore rosa, viola o blu. Oltre i tre o quattro anni, capita spesso che la pianta debba essere rinnovata perché i fiori sbocciano di meno. Fiorisce abbondantemente se posta in posizioni soleggiate dalla primavera alla tarda estate.

Il genere è dedicato a Claude Aubriet (1665-1742), miniatore e illustratore botanico francese.

La sua origine è l'Europa sud-orientale.

E' una pianta rustica e sempreverde che richiede un suolo calcareo, asciutto e ben drenato.





Famiglia: Valerianaceae

# Centranthus ruber (L.) DC.



Nome comune: Valeriana rossa

E' una specie erbacea perenne con fusti legnosi solo alla base, eretti e alti fino a 150 cm. Ha foglie lunghe, opposte, di colore verde-azzurro. I fiori vanno dal bianco al porpora; sono piccoli, tubulosi e riuniti a formare un'infiorescenza densa posta nella parte apicale dei fusti. Fiorisce da giugno a dicembre.

Il nome del genere deriva dal greco κέντρον (céntron) ovvero "sperone" e ἄνθος (anthos) che significa "fiore", per la sua corolla speronata; l'etimo della specie dal latino ruber, che significa "rosso", è chiaramente ispirato al colore. Il termine comune Valeriana è stato coniato nel medioevo dal verbo latino valere che significa "guarire".

La pianta è originaria dell'Eurasia e del Nord Africa. Introdotta come pianta ornamentale in Europa settentrionale, Nord America e Australia, si è naturalizzata in molte aree fuori dal suo bacino d'origine. E' molto diffusa nei luoghi incolti, vecchi muri, scogliere e discariche di calcinacci.

Il nettare presente in fondo al fiore è cibo ricercato da molte specie di farfalle, che lo raggiungono grazie all'apparato boccale allungato detto spirotromba. Nell'antichità la valeriana rossa era usata dagli imbalsamatori nella loro opera di conservazione.





Famiglia: Plumbaginaceae

# Ceratostigma plumbaginoides Bunge



Nome comune: Ceratostigma falsa piombaggine

E' un arbusto perenne, deciduo, dal portamento eretto e cespuglioso, a rapida crescita. Alto 30-40 cm, ha fusti sottili, arcuati o ricadenti che si sviluppano da rizomi carnosi. E' caratterizzato da foglie ovali di colore verde scuro che in autunno assumono sfumature di rosso e di bronzo, molto decorative. Da giugno a ottobre sbocciano fiori a imbuto, di colore blu intenso riuniti a grappolo. I frutti sono costituiti da una piccola capsula che porta un solo seme. In inverno la pianta va in pausa vegetativa e la sopravvivenza viene garantita dagli abbondanti stoloni sotterranei.

Il nome del genere deriva dal greco κέρας (céras), ατος (atos) e στίγμα (stígma) per indicare la parte terminale del pistillo: con "escrescenze cornee sullo stigma"; l'etimo del la specie, invece, plumbaginoides, deriva dal greco εἶδος (eídos), ovvero "aspetto, sembianza", cioè simile a una Plumbago.

La pianta è originaria della Cina e dell'Asia centrale.

Viene spesso utilizzata come tappezzante e nei giardini rocciosi; necessita di terreni ben drenati.





Famiglia: Rosaceae

### Cotoneaster salicifolius Franch.



Nome comune: Cotognastro a foglie di salice

E' una pianta sempreverde coprisuolo, tappezzante, con lunghi rami suborizzontali che può raggiungere 180 cm di altezza. Le foglie ovali, leggermente allungate e a punta, sono di colore verde scuro, lucide in superficie e bianco-grigie sulla pagina inferiore. In primavera produce fiori bianchi dai quali si sviluppano, in autunno-inverno, piccoli frutti drupacei di color rosso brillante.

Il nome del genere deriva dal greco κὕδωνἑα (kydonéa) "cotogno" e dal suffisso dispregiativo ἀστήρ (astér); l'etimo della specie dal latino salix "salice" e folium "foglia", fa riferimento alla forma delle foglie che ricorda quella delle foglie del salice.

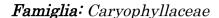
È originaria della Cina e dell'Himalaya, ma negli anni, sono state selezionate e create moltissime cultivar, ognuna caratterizzata da portamenti, usi ed estetiche differenti.

E' una pianta rustica, a crescita lenta, che ben si adatta a giardini, scarpate e opere di consolidamento.





# Dianthus deltoides L. 'Splendens'





### Nome comune: Garofano deltoide splendens

Nota anche come Steenanjer, è una pianta erbacea perenne, molto resistente. Si tratta di garofani cespugliosi, alti da 10 a 60 cm, sempreverdi, con foglie lineari grigio-verdi e piccoli fiori sfrangiati di colore rosso-fucsia acceso, delicatamente profumati. Fiorisce in giugno-luglio.

Il nome del genere deriva dal greco Zιός (*Zios*), genitivo di *Zeus*, Giove e ἄνθος (anthos) "fiore"; quello della specie da deltoide, cioè "triangolare", come la lettera greca delta, fa riferimento alla forma di un organo o a una macchia.

La pianta è originaria delle zone costiere dell'Europa settentrionale, ma è oggi molto diffusa anche in Europa centro-meridionale e nel Nord America.

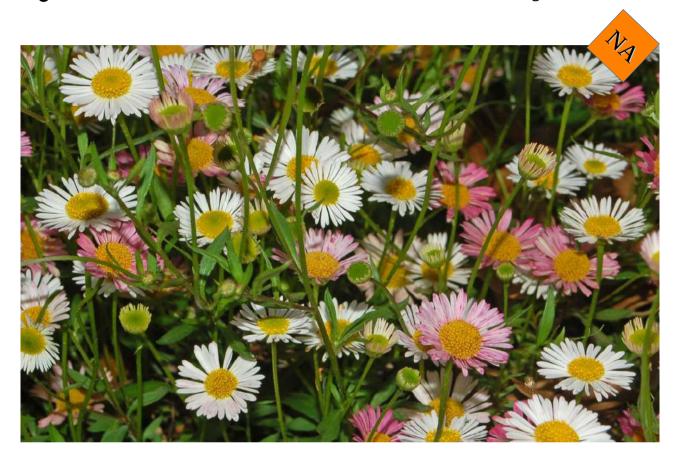
Grazie alla sua tolleranza all'inquinamento atmosferico è adatta per l'uso urbano. Pianta rustica, di facile coltura, è utilizzata per aiuole, bordure, giardini rocciosi e muretti. Per la coltivazione richiede zone assolate e terreni sabbiosi, calcarei, ben permeabili, da umidi a moderatamente asciutti.





Famiglia: Asteraceae

# Erigeron karvinskianus DC., 1836



Nome comune: Cespica karvinskiana, Erigeron di Karvinski

E' una pianta erbacea perenne, tappezzante, sempreverde, con fusti prostrati che formano cuscini compatti, alti non più di 30-40 cm. Le foglie, prima arrotondate e poi lanceolate, con apice acuto e margini dentati, sono di colore verde intenso. I fiori bianchi, a maturità diventano rosa. I frutti sono acheni sormontati da un'appendice piumosa, detta pappo. Fiorisce da giugno a novembre.

È originaria del Centro e Sud America, ormai naturalizzata nei nostri giardini e parchi.

Il nome del genere deriva dal greco ἡρi (éri) "presto, precocemente" e γέρων (géron) "vecchio" probabilmente per la precoce maturazione dei pappi.

Tra i primi ad utilizzarla comunemente nella progettazione dei giardini, fu proprio Pietro Porcinai che negli anni sessanta ne intuì le grandissime qualità paesaggistiche in quanto di facile manutenzione, contenuta richiesta di acqua, produzione praticamente costante di numerosi fiori simili a piccole margherite e per la capacità di adattarsi a tutti i tipi di terreno, compresi anfratti e spaccature delle rocce.





Famiglia: Verbenaceae

# Glandularia peruviana (L.) Small



### Nome comune: Verbena peruviana

E' una pianta erbacea perenne, sempreverde, dal tipico portamento tappezzante e prostrato. Ha un ritmo di crescita davvero elevato e in poco tempo riesce a rivestire ampie superfici, sollevandosi di alcuni centimetri dal suolo. Presenta sottili fusti erbacei a sezione quadrangolare che, correndo sul terreno ed emettendo rami, sono in grado di produrre radici dai nodi corrispondenti alle foglie. Queste sono piccole, opposte, oblunghe ed irregolari, con la pagina inferiore tomentosa e quella superiore di colore verde intenso. Dalla tarda primavera e sino ad autunno inoltrato si può osservare la fioritura di questa pianta che consiste in piccoli fiori tubulari di colore rosso ciliegia, organizzati in numerose infiorescenze, tondeggianti ed appiattite all'apice dei rami dell'anno.

È originaria dell'America del sud.

Rustica e di semplice coltivazione, necessita di una posizione soleggiata e molto luminosa.





Famiglia: Crassulaceae

# Hylotelephium spectabile (Boreau) H.Ohba



Nome comune: Sedum da fiore, Borracina grande

E' una pianta erbacea perenne, succulenta, a foglia caduca. Può raggiungere dai 30 agli 80 cm di altezza. Ha un portamento eretto, con fusti spessi, coperti da numerose foglie ovali, dentate, di color grigio-verde. Ha una grande densità fogliare, in quanto i fusti possono sostenere anche due, tre foglie di 8 cm di lunghezza su ogni nodo. Alla sommità di ogni fusto si trovano infiorescenze "piatte". I fiori, molto piccoli, stellati, di vari colori che variano dal bianco, al rosa, al rosso vivo, si aprono nel periodo estivo da luglio a settembre.

L'epiteto specifico dal latino spectabile significa "appariscente".

Questa specie, originaria della Cina e della Corea è oggi molto diffusa nell'area mediterranea.

Tra le caratteristiche più interessanti della pianta ci sono la rusticità, la fioritura prolungata, la resistenza alla siccità, l'adattamento alla mezz'ombra.





Famiglia: Lamiaceae

# Lavandula angustifolia Miller, 1768



Nome comune: Lavanda vera, Lavanda a foglie strette

E' una pianta officinale, erbacea, perenne, suffruticosa, sempreverde che si distingue dalla *Lavandula latifolia* per via delle foglie più strette. La pianta ha un portamento arbustivo o cespitoso-arbustivo. La parte aerea del fusto è legnosa, eretta, con superficie pelosa. Le foglie lungo il fusto sono opposte e presentano all'ascella, ciuffi di foglie più piccole. La lamina fogliare è intera con contorno lineare. I fiori fortemente profumati, di color azzurro-violetto sono piccoli e riuniti in spicastri. La pianta fiorisce da giugno a settembre.

Il nome comune *Lavanda* è stato recepito nella lingua italiana dal gerundio latino del verbo *lavare* ovvero "*che deve essere lavato*", per alludere al fatto che queste piante erano molto utilizzate nell'antichità, soprattutto nel Medioevo, per detergere il corpo. Il nome specifico, *angustifolia*, fa invece riferimento alle sue foglie strette.

E' distribuita uniformemente in tutta l'area mediterranea.

L'impollinazione avviene attraverso gli insetti, in particolare api.





Famiglia: Myrtaceae

# Myrtus communis L., 1753



Nome comune: Mirto, Mortella

E' una pianta aromatica, sempreverde. Ha portamento di arbusto o di cespuglio, alto non più di 3 m, molto ramificato, con accrescimento lento. E' una pianta longeva, tanto da poter diventare plurisecolare. La corteccia è rossiccia nei rami giovani, ma col tempo assume un colore grigiastro. Le foglie sono opposte, ovali-acute, coriacee, glabre e lucide, di colore verde-scuro superiormente, a margine intero, con molti punti traslucidi in corrispondenza delle glandole aromatiche. I fiori sono profumati, lungamente peduncolati, di colore bianco o roseo. La fioritura, abbondante, avviene in tarda primavera, da maggio a giugno.

Il nome del genere, dal greco μύρτος (mýrtos) "stillare", fa riferimento agli oli essenziali ricchi di principi attivi che si ottengono dalla pianta.

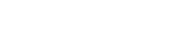
È una specie spontanea delle regioni mediterranee, molto comune in Sardegna.

E' una pianta mellifera, molto usata anche in cucina per la preparazione di liquori e di oli essenziali. Nell'antichità, il mirto era pianta sacra a Venere, in quanto si riteneva che la dea, appena nata dalla spuma del mare, si fosse rifugiata in un boschetto di mirto.





# Nepeta racemosa Lam.



Famiglia: Lamiaceae



### Nome comune: Nepeta persiana

E' una pianta dal portamento ampio che può raggiungere i 40 cm d'altezza. I fusti sono eretti, a sezione quadrata, ramificati. Le foglie sono ovali, acute, opposte, dentate. La pagina fogliare superiore è verde brillante, quella inferiore grigiastra e pubescente. Le dimensioni delle foglie variano: quelle basali sono più grandi rispetto a quelle apicali. Aromatiche, se sfiorate o strofinate emanano un odore simile a quello della menta. In inverno tutta la parte aerea della pianta diventa secca per poi rinascere ai primi calori primaverili. I fiori blu-lavanda, sono portati da spicastri: sbocciano in primavera e sono molto graditi dalle api. I semi piccoli e scuri vengono liberati dai frutti, tetracheni, e disseminati dal vento, dagli insetti o dalle formiche anche a diversi metri dal luogo di produzione. Fiorisce da aprile a settembre.

Nepeta deriva dal nome di una pianta citata da Plinio, forse perché proveniente da Nepi, in Etruria. L'etimo della specie significa "grappolo", per i fiori disposti a racemo.

E' originaria del Caucaso, della Turchia e dell'Iran settentrionale.

Viene utilizzata come pianta ornamentale, medicinale e aromatica. Molto rustica, tollera le basse e le alte temperature, così come periodi siccitosi.





Famiglia: Polemoniaceae

# Phlox subulata L. 'Atropurpurea'



Nome comune: Phlox atropurpurea

E' una pianta erbacea perenne, sempreverde, a portamento strisciante, piuttosto raccolto con abbondante fioritura primaverile di uno spettacolare color cremisi. Può raggiungere i 10-15 cm d'altezza. I fusti sono erbacei, ramificati e terminano con numerosi corimbi di fiori tubulosi di 2-3 cm di diametro. Le foglie sono di un bel colore verde lucente, a volte un po' brunato. Fiorisce da marzo a maggio.

L'epiteto specifico latino *subulata* significa "*lesina, punteruolo*" cioè dotato di elementi di aspetto lesiniforme; *atropurpurea* si riferisce al colore cremisi acceso dei fiori.

La specie è originaria degli Stati Uniti orientali e centrali.

Le piante appartenenti al genere *Phlox* dette *Floghi* sono piante rustiche ornamentali, utilizzate per bordure, aiuole e giardini rocciosi o in vaso sui terrazzi. Ama il terreno fresco, ricco, ben drenato e preferisce l'esposizione in pieno sole.





### Reseda odorata L.



### Nome comune: Reseda odorosa

E' una pianta erbacea annuale, con portamento eretto e fusti ramificati che possono raggiungere gli 80 cm di altezza. Presenta foglie spatolate e lisce. L'infiorescenza è un racemo con piccoli fiori profumati, con sei petali che variano dal bianco al giallastroverdastro. Al centro del fiore ci sono circa 25 stami con grandi antere pendenti arancioni. Fiorisce da maggio ad ottobre.

L'epiteto del genere deriva dal latino resedo "calmare"; quello della specie, dal latino odorata che significa "odoroso".

E' forse originaria del bacino del Mediterraneo, ma alcuni autori la considerano come specie introdotta.

Per la sua crescita ottimale richiede un terreno gessoso, sabbioso e non necessariamente esposto a completo sole. Piace per i suoi fiori profumati, il cui olio essenziale è utilizzato nei profumi. Cresce allo stato spontaneo in molte parti del mondo.





Famiglia: Rosaceae

# Rosa chinensis Jacq. 'Mutabilis'



Nome comune: Rosa chamois

E' un arbusto sempreverde con numerosi rami sottili, recanti piccole foglie verde scuro e lucide. La pianta porta delicati fiori singoli, di medie dimensioni, con stami dorati. I fiori attraversano tre distinte fasi di colore (da qui il nome "mutabilis"): miele/ambra, rosa ramato ed infine cremisi scuro. Le diverse colorazioni compaiono contemporaneamente sullo stesso arbusto. Mutabilis è anche conosciuta come "la rosa delle farfalle" per i suoi fiori simili a farfalle dai vivaci colori posate sulla pianta. Fiorisce dalla primavera fino al primo gelo.

Si pensa sia arrivata dalla Cina o dall'India sull'Isola di Bourbon a est del Madagascar, e da qui trasferita in Italia verso la seconda metà dell'Ottocento. Era coltivata con il nome di "Tipo Ideale" nei giardini dell'Isola Madre sul Lago Maggiore, posseduti e creati dal Principe Vitaliano IX Borromeo, appassionato di botanica. Notata dal vivaista ginevrino Henri Corrévon, fu stabilito che si trattava di una nuova specie e chiamata *Rosa mutabilis*. In seguito, il tassonomo americano Alfred Rehder ne suggerì la discendenza cinese, cambiando il nome in *Rosa Chinensis Mutabilis*.

E' una delle più amate ed affascinanti rose antiche caratterizzata dalla capacità di cambiare di colore e attirare insetti utili quali api e farfalle.





# Rudbeckia fulgida Aiton var. sullivantii 'Goldsturm' Famiglia: Asteraceae



Nome comune: Rudbeckia gialla goldsturm

E' una pianta erbacea perenne, a fioritura estiva prolungata e rifiorente. Può raggiungere i 120 cm d'altezza. Gli steli sono pelosi, di colore verde scuro. Le foglie, da ovali a lanceolate, sono ruvide con margini leggermente seghettati. I fiori sono margherite durevoli di colore giallo-oro brillante a petali stretti e disco centrale nero di forma conica. Fiorisce da giugno a ottobre.

Il genere è stato dedicato da Linneo ai botanici svedesi Olaus Rudbeck sr. (1630-1702) e il figlio Olaus Rudbeck jr. (1660-1740), professore di botanica a Uppsala e maestro di Linneo. L'etimo specifico deriva invece dal latino *fulgeo "luminoso, splendente*" per il colore brillante dei fiori. Il nome della cultivar 'Goldsturm' vuol dire '*Tempesta d'oro*'.

È originaria dell'America del nord, ma è diffusa anche in Eurasia.

Attira gli insetti impollinatori utili per il giardino e gli uccelli. Apprezzata per il portamento eretto e per l'incessante produzione di fiori, predilige un terreno umido ma ben drenato, in posizione soleggiata o leggermente ombreggiata. Sopporta bene sole e calore molto intensi.





# Salvia microphylla Kunth

Famiglia: Lamiaceae



### Nome comune: Salvia cespugliosa

E' una pianta perenne, sempreverde con fogliame profumato di menta. Raggiunge un'altezza massima di 80-90 cm. Le foglie sono ovali, arrotondate e lunghe un centimetro; i fiori di colore rosso scarlatto, sbocciano numerosissimi riuniti per due su infiorescenze poco ramificate. Fiorisce da maggio ad ottobre.

L'epiteto generico deriva dal latino salvere "stare bene, guarire" in riferimento alle proprietà officinali della pianta; quello specifico microphylla deriva invece dal greco μικρός (micrós) "piccolo" e da φύλλον (phýllon) "foglia", significa "piccole foglie".

La specie fu introdotta dal Messico in Italia da viaggiatori naturalisti. In Messico si chiama "mirto de montes", cioè "mirto delle montagne".

La pianta è eretta, robusta, vigorosa, rustica e resistente alla siccità. E' molto utilizzata nei giardini, per le aiuole e le siepi. Comprende più di trenta tra cultivar e ibridi.





Famiglia: Lamiaceae

### Teucrium fruticans L.



Nome comune: Camedrio femmina, Camedrio fruticoso

E' una pianta arbustiva che può raggiungere un'altezza massima di 2 m. La parte aerea del fusto eretto, ha sezione quadrangolare. Le foglie di colore grigio-verde, disposte in modo opposto, hanno forma ellittica o ovata con bordi interi. Nella pagina superiore sono ricoperte da una lanugine argentea che in quella inferiore si presenta bianca e feltrosa. I fiori piccoli, molteplici e di color azzurro-violetto, sono disposti in infiore-scenze apicali. Fiorisce da aprile a maggio.

Il nome del genere, dal latino *teucrium* deriva da Teucro, mitico re di Troia figlio di Scamandro (divinità fluviale) e della Ninfa Idea, che secondo Plinio, per primo sperimentò le proprietà medicinali di alcuni vegetali. Il nome specifico, *fruticans*, significa "arbustivo, cespuglioso" ed è stato dato per il particolare portamento di questa specie.

Arbusto mediterraneo, è molto diffuso nelle zone litoranee.

Ama climi miti e terreni aridi. Più che come pianta aromatica, è spesso utilizzata a scopo ornamentale per la realizzazione di siepi.





Famiglia: Lamiaceae

# Thymus citriodorus (Pers.) Schreb



### Nome comune: Timo limone

E' una pianta perenne, sempreverde, rustica, dal portamento arbustivo, che forma cespugli con altezza media di 20-30 cm. Le foglie ovali, coriacee, di colore verde scuro, quando strofinate, emanano un forte odore di limone, dato dagli oli essenziali racchiusi in minuscoli ghiandole situate principalmente nella pagina superiore delle foglie. I fiori, piccoli e generalmente di color bianco, sono raggruppati in densi spicastri. Fiorisce da giugno ad agosto.

Il nome generico deriva dal greco τύμον (thýmon) "timo", usato da Teofrasto, filosofo e botanico discepolo di Aristotele per indicare una pianta profumata utilizzata come incenso nei sacrifici. Il nome specifico, dal latino, significa "odora di limone".

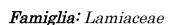
Le specie appartenenti al genere *Thymus* sono entità mediterranee in senso stretto.

E' una pianta aromatica da giardino che per la crescita richiede un terreno calcareo, assolato e ben drenato. Tollera bene il vento visto che cresce in posizione quasi strisciante.





# Thymus serpyllum L. 'Coccineus'





Nome comune: Serpillo coccineus

E' una pianta erbacea perenne, rustica. Strisciante, forma tappeti compatti e uniformi con un'altezza massima di 3-5 cm. I fusti, radicanti, sono ramosi. Le foglie profumate, sono piccole, ovali, di color verde scuro. I fiori, magenta-cremisi, sono piccoli, tubulari, portati in compatti spicastri durante l'estate. La pianta fiorisce da maggio ad agosto.

Il nome del genere deriva dal greco τύμον (thýmon) "timo" e l'epiteto della specie è un rafforzativo del genere in quanto deriva dal greco ἕρπυλλον (herpyllon) che significa "serpillo, timo".

La specie *Thymus serpyllum* è originaria del Mediterraneo ed è comune in tutta Europa e Nord Africa.

E' una pianta aromatica da giardino che ama il terreno calcareo, ben drenato, esposto in pieno sole. Adatto per bordure e giardini rocciosi.





# GLOSSARIO

**Caule:** fusto delle piante non lignificate, che porta le foglie e stabilisce il collegamento tra queste e l'apparato radicale

**Foglia cordata:** foglia la cui base ha la forma di un cuore, con due lobi basali uguali, arrotondati, divisi da un seno acuto, affusolati in modo regolare all'apice

**Frutto drupaceo:** frutto semplice, carnoso, formato da un epicarpo sottile e membranoso (buccia), mesocarpo carnoso o secco (polpa) e da un endocarpo legnoso (nocciolo) contenente il seme. Le drupe generalmente sono uniseminate, con un solo nocciolo; a volte pluriseminate, con diversi noccioli

Picciolo: Elemento che sostiene la foglia

**Racemo:** tipo di infiorescenza con asse principale allungato e non ramificato, su cui si inseriscono all'ascella di ciascuna brattea e ad intervalli regolari, fiori con antesi basifuga, sostenuti da pedicelli della stessa lunghezza

**Spadice:** infiorescenza racemosa o indefinita tipo spiga, ma con asse ingrossato, carnoso, caratterizzata da una grande brattea chiamata spata che avvolge tutta l'infiorescenza. Caratteristico delle *Araceae* 

**Specie**: unità biologica naturale composta da tutti gli individui interfecondi tra loro

**Spicastro**: infiorescenza composta caratteristica delle *Lamiacee* (Labiate). Si sviluppa alla base di due foglie opposte e si ripete ad ogni nodo dell'asse fiorale (verticillastro). Quando lo spazio internodale è molto accorciato, assume l'aspetto di un capolino

**Spiga**: tipo di infiorescenza racemosa o indefinita con asse principale allungato su cui si inseriscono fiori sessili

**Tetrachenio**: frutto secco indeiscente, chiamato anche microbasario, che a maturità si separa in quattro porzioni monocarpellari monosperme tipo achenio





# **BIBLIOGRAFIA**

Dana D.E. et al., First record of Nymphaea × marliacea Lat.-Marl. 'Rosea' in the Iberian Peninsula: identification based on morphological features and molecular techniques, Researchgate 2017 Bouteloua 28: 132-139

Faccini M., Il Giardino Acquatico, Milano, Ottaviano, 1985

Fresa M., Giacchè G., Giacchè L. a cura di, I giardini di Pietro Porcinai in Umbria, Perugia, Quattroemme, 2014

Galasso G. et al, An updated checklist of the vascular flora alien to Italy, 2018 in Plant Biosystems - An International Journal Dealing with all Aspects of Plant Biology Official Journal of the Società Botanica Italiana

Matteini M., Pietro Porcinai architetto del giardino e del paesaggio, Milano, Electa, 1991

Pignatti S., Flora d'Italia, Bologna: Edagricole 1982, Vol.1, 2, 3

Pisinicca E., Vicende storiche dell'Isola Polvese, Perugia, Protagon, 1991

Pochini A., Dalla desolazione alla delizia: il restauro della piscina Porcinai all'Isola Polvese, in "Linea Verde", anno 1996, n. 9

Pozzana M., a cura di, I giardini del XX secolo. L'opera di Pietro Porcinai, Firenze, Alinea Editrice, 1998

Salerno P., Longo C., I nomi raccontano. La toponomastica dell'Isola Polvese, Città di Castello, CTS Grafica snc., 2003

Salerno P., Longo C., Isola Polvese. Itinerari tra natura, arte e cultura, Perugia, Graphicmasters, 2006





# SITOGRAFIA

### per la NOMENCLATURA

https://www.actaplantarum.org

https://www.wikipedia.en

https://it.wikipedia.org

# per le IMMAGINI:

http://plantasmedicinalesvenezuela.blogspot.com

http://www.antologiashop.com

http://www.liliumaguae.com

http://www.vivaipriola.it

https://alchetron.com

https://bergenwatergardens.com

https://commons.wikimedia.org

https://davisla.wordpress.com

https://garden.org

https://worldofsucculents.com

https://www.actaplantarum.org

https://www.asklepios-seeds.de

https://www.donnadipiante.com

https://www.gardenersworld.com

https://www.gorraonline.it

https://www.naturamediterraneo.com

https://www.pianteacquatiche.org

https://www.plantes-shopping.fr

https://www.vivaisquadrito.it